

SANITÀ**Le vaccinazioni
sono «vittime»
della loro efficacia**

■ Le vaccinazioni sono vittime della loro stessa efficacia. È difficile non pensare alle interminabili file di persone che, negli anni '60, attendevano di essere vaccinate per la polio, quando era viva la paura di contrarla. Oggi, al contrario, si è persa la memoria dei rischi correlati alle malattie e pare che il vaccino esponga a più rischi che benefici. È difficile sottoporre un bambino sano ad un trattamento sanitario che lo deve proteggere da un «nemico invisibile», da un pericolo che sembra ormai scomparso. La verità è ben diversa: le malattie sono in agguato e le abbiamo dimenticate solo grazie alle vaccinazioni. Proprio perché questi farmaci sono somministrati a bambini sani, i vaccini sono sicuri, controllati e sottoposti ad una continua sorveglianza. Sono stati pubblicati numerosi studi che attestano la sicurezza degli adiuvanti e nemmeno i dubbi sollevati dai «ricercatori indipendenti» sono stati ignorati, ma sono stati approfonditi e confutati. Il legame tra i vaccini e l'autismo è stato smentito da numerosi lavori scientifici, così come quello con la Sids («morte in culla»). I possibili effetti collaterali dei vaccini sono ben noti e quelli gravi sono molto rari, trattabili e di gran lunga meno pericolosi delle complicanze delle malattie stesse. A nessuno interesserebbe mettere a rischio inutil-

mente dei bambini e l'unico interesse in gioco è soltanto la salute.

Non esistono esami da effettuare prima di eseguire le vaccinazioni, perché non è possibile che una persona sia immunizzata nei confronti di una malattia senza essersi infettata o senza essere stata vaccinata. Inoltre non sarebbe etico sottoporre tutti i bambini ad un prelievo per verificare l'avvenuta immunizzazione, in quanto è già nota l'efficacia dei vaccini e, ammettendo che una piccola percentuale di soggetti non risponda, sarebbe protetta dalla cosiddetta «immunità di gregge», dal fatto che la maggior parte degli individui possiede degli anticorpi che bloccano la diffusione della malattia.

Anche il calendario vaccinale è stato studiato per proteggere i bambini nel momento in cui sono più a rischio e per ottenere la migliore immunizzazione possibile. Il vaccino del morbillo, ad esempio, non viene somministrato prima dell'anno perché non funzionerebbe, mentre quello della pertosse non può essere ritardato in quanto questa malattia è molto pericolosa proprio nei primi mesi di vita. Nemmeno la co-somministrazione è rischiosa, perché l'iniezione di più vaccini induce il sistema immunitario a rispondere ad una quantità di proteine di molto inferiore rispetto a quella che si troverebbe a fronteggiare in caso di un'unica infezione.

Niente viene fatto per caso, né per sensazione, né per opinione, ma solo dopo un attento studio e dopo la dimostrazione dei benefici.

Io ho provato, come faccio ogni giorno, a rispondere alle domande e ai dubbi che sono emersi nelle ulti-

me lettere pubblicate e penso che istituire l'obbligo vaccinale sia, prima di tutto, una sconfitta per noi, per la classe medica che ha perso la fiducia delle persone e non è riuscita a dare le informazioni necessarie per tranquillizzare i genitori. Forse la gente trova «offensiva» questa legge, ma mi sembra doveroso che lo Stato si impegni per proteggere i più deboli da eventuali scelte sbagliate. //

Manuela Marchini
Brescia

